

Nota 7 corso empowerment progetto GetAp!

31 Maggio ore 18.30: Bilancio finale partecipato del corso con indicazioni di possibili follow up

Dopo l'appello viene mostrato un video breve del progetto su alcune testimonianze di migranti nell'agropontino, e viene chiesta l'adesione al modulo successivo sulle rimesse.

Dario Conato introduce il modulo di bilancio del corso che risponderà Alle seguenti due domande:

- quali sono state le cose più interessanti ascoltate durante il corso?
- su quali di queste ti piacerebbe portare avanti un progetto? Ad esempio un progetto di cooperazione, una iniziativa fra scuole, o sulla questione del lavoro, l'interesse a costituirsi come associazione di migranti anche di provenienze diverse e/o di entrare in associazioni già esistenti.

Mattia Giampaolo illustra le principali questioni emerse durante il corso nel quadro dello sviluppo sostenibile dell'Agro Pontino, evidenziando le concatenazioni tra inclusione sociale, lavoro, problemi ambientali. Altri temi trasversali hanno riguardo ad esempio la comunicazione. E' emersa l'importanza dell'associazionismo per lo sviluppo sostenibile del territorio, l'interazione con i servizi pubblici, la possibilità di operare anche nella cooperazione allo sviluppo, nell'educazione alla cittadinanza globale. I temi su cui agire sono il lavoro, la scuola, il rapporto con i paesi di origine.

Il moderatore stabilisce i gruppi di lavoro che si riuniscono su scuola, associazionismo, e lavoro.

Il gruppo lavoro discute sullo sfruttamento delle persone pagate intorno ai 50 euro al giorno in agricoltura, un salario inferiore a quanto si guadagna in altri settori dove lavorano i migranti. I lavoratori agricoli dopo 3 mesi si licenziano per ottenere il contributo di disoccupazione in agricoltura, continuando però a lavorare in nero. Usano lessico di subalternità, si riferiscono ai padroni, accettando il basso salario, e sono grati della possibilità di lavorare, mandando anche soldi a casa. Tutto ciò va a vantaggio dei proprietari terrieri. L'agricoltura si diffonde per le condizioni di costo favorevoli. Le cose non sembrano cambiare. E' una situazione che si ripete da decenni. Gli sportelli di Caritas verificano l'esistenza di una subcultura da cambiare. In tal senso è stato utile il modulo sulla percezione e l'informazione. C'è una questione culturale di "sottomissione", di scarsa organizzazione della rivendicazione, nonostante la comunità dei Sikh stia tentando di uscire dallo sfruttamento, come nell'occasione della manifestazione contro il caporalato. Occorre cambiare l'informazione sul fenomeno, rivedere le regole, ed è da ricostruire un'etica della produzione.

Obiettivo è fare uscire i migranti dal ghetto dell'agricoltura. Può essere utile allargare l'insegnamento della lingua italiana all'apprendimento di mestieri diversi (in centri di formazione lavoro che vadano oltre i limiti di età, in corsi serali), con borse di studio per immigrati sensibili e interessati. Borse da sostenere attraverso la raccolta di donazioni, andando oltre i vincoli dei finanziamenti a bando. Caritas con fondi Fami sta operando per accesso abitativo, redazione curriculum e tirocini lavoro, redazione di bilanci famigliari per migliorare la gestione della vita.

Su associazionismo c'è stato un confronto tra i migranti che sono interessati a crearne una per sostenere l'impegno sociale e di auto aiuto, con formazione su competenze e diffusione di informazioni per migliorare l'accesso ai servizi sul territorio. Vi è interesse anche per una associazione culturale per mantenere vive le radici. Il corso in atto, oltre a fornire strumenti utili alla costituzione e alla gestione di una associazione ha permesso di rafforzare e creare una rete di attori del territorio con cui poter collaborare.

Su scuola sono emersi tre punti: la scuola non spinge verso l'intercultura e gli scambi tra studenti e con le famiglie; c'è abbandono scolastico; gli insegnanti non sono ancora formati per lavorare con le diverse etnie. C'è bisogno quindi di formazione.

Marco Guadagnino risponde a questi stimoli parlando del tavolo multistakeholder per impostare una strategia per lo sviluppo sostenibile sul territorio. Dal tavolo sono emersi alcuni spunti. Su scuola è necessario guardare a quantità e qualità dell'istruzione, monitorare l'abbandono scolastico, la bassa performance, e individuare azioni di contrasto. E' importante valorizzare le eccellenze di studenti stranieri, dotarli di borse di studio. Occorre inserire più mediatori culturali nelle scuole, e l'orientamento dalla scuola a lavoro.

Altra azione condivisa è quella di favorire l'aggregazione tra i giovani, attraverso lo sport, gli scambi tra scuole italiane e straniere, il confronto tra confessioni religiose, e gli incontri tra comunità.

Centrale è la questione del lavoro e ancora il ruolo dei mediatori culturali, da registrare in albi comunali, con formazione certificata, e con il coinvolgimento anche di giovani stranieri.

Altre questioni da affrontare e monitorare sono la tratta internazionale, il caporalato per l'attuazione della legge, le condizioni delle donne migranti, la prevenzione degli incidenti nel mondo del lavoro.

Il modulo si chiude con la visione del video CeSPI sui risultati della ricerca.